

AMBIENTE.

Il rapporto annuale del ministero della Sanità Balneabile oltre il 60% delle acque, molti i «buchi neri»

Mare più pulito Stanno meglio le coste italiane Drammatica la situazione dei laghi

Bagni vietati lungo quasi un quinto delle coste italiane, a rischio lungo un altro quinto. È solo di poco più positiva rispetto a un anno fa la condizione delle acque lungo i litorali italiani come esce dal rapporto elaborato come ogni anno dal ministero della Sanità. E in gran parte il miglioramento si deve solo al maggior numero di prelievi. Drammatica poi è la condizione dei laghi, soprattutto di quelli più piccoli, devastati dall'inquinamento.

PIETRO STRAMBA-SADIALE

ROMA. Potrebbe andare peggio. La qualità delle acque lungo le coste italiane è in leggero miglioramento: adatti a un tuffo sono - secondo i dati contenuti nel rapporto elaborato dal ministero della Sanità sulla base dei campionamenti effettuati localmente tra l'aprile e il settembre dello scorso anno - 4457,3 dei 7122,4 chilometri che si snodano lungo la penisola e le isole, il 62,6%. In parte peraltro solo grazie a una serie di deroghe. Lo scorso anno non si superava il 59,7%, ma «non si può parlare con certezza di un miglioramento a livello nazionale» avverte Umberto Vescovi, coordinatore del rapporto, perché l'aumento di costa balneabile dipende soprattutto dal fatto che sono aumentati i chilometri di costa sottoposti a controlli.

Malgrado il miglioramento registrato nell'ultimo anno, del resto, il «bucio nero» rimane proprio quello dei 1.344,4 chilometri di litorale (il 18,9% del totale) sulle cui acque non sono stati mai fatti prelievi e analisi o se ne sono fatti troppo pochi, per cui risultano ufficialmente «non balneabili». Una situazione in cui al trovano poco meno di un terzo delle coste della Sicilia (ma qui l'aumento dei controlli ha consentito di dichiarare pulite e quindi balneabili 697,5 chilometri di litorale contro i 565,6 dell'anno precedente), della Sardegna e della Basilicata e percentuali minori ma comunque significative di quelle di Toscana, Molise, Calabria, Puglia e Liguria, compresi alcuni tratti di acque magari pulitissime ma ingiustamente penalizzate dalla mancanza di controlli. Quest'anno, comunque, per la prima volta in almeno due regioni - Veneto e Abruzzo - e in un totale di diciotto province (contro le otto dell'anno precedente) l'intero litorale è stato sottoposto a un numero adeguato di prelievi e analisi.

A riprova comunque della cautela con la quale va preso il presunto miglioramento della situazione stanno i 1320,6 chilometri di acque costiere nelle quali la balneazione è vietata o per inquinamento permanente o temporaneo (534,5 chilometri) o per altri motivi talvolta positivi per l'ambiente, come le riserve marine, ma assai più spesso

per la presenza di porti o di aree militari: una percentuale pari a 18,5, in aumento rispetto al rapporto dello scorso anno, quando il ministero della Sanità aveva ufficialmente censito come non balneabili rispettivamente 526,2 e 720,2 chilometri, pari al 17,3% del totale. Segno che cementificazione delle coste, mancata o insufficiente depurazione delle acque reflue, scarichi fognari incontrollati, sversamento indiscriminato di residui industriali, agricoli e civili nei fiumi continuano a produrre i loro deleteri effetti.

Preoccupante, in particolare, è la situazione dei 292 chilometri di costa (erano 181 un anno prima) dove «non vengono e non verranno effettuate più analisi» sottolinea Mario Di Carlo, direttore generale di Legambiente, e Sebastiano Venneri, responsabile di Goletta verde, che pure confermano la «parziale soddisfazione» dell'associazione per il rapporto ministeriale - perché considerati ormai troppo compromessi dall'inquinamento e dunque ritenuti irrisolvibili. Di Carlo e Venneri segnalano poi il caso barese, dove la costa controllata è tutta perfettamente in regola, compresi gli scarichi fognari. Un dato che contrasta nettamente con quelli rilevati da Goletta verde di Legambiente che lungo le coste barese, nello stesso periodo (estate '94), trovò una situazione catastrofica che venne in un certo qual modo confermata dall'esplosione del colera appena un mese dopo.

Un «triste» discorso a parte meritano poi i laghi: meno capaci di autopulitura rispetto a quelle saline del mare, le loro acque risultano, là dove vengono sottoposte a controlli, nella maggioranza dei casi gravemente inquinate. A soffrire sono soprattutto i bacini più piccoli, come i laghi di Avigliana e quello di Viverone in Piemonte, quelli di Varese, d'Iseo e d'Isèo in Lombardia, e soprattutto quelli del Centro, da Bolsena a Trasimeno, da Bracciano ad Albano e Nemi. Ma non è che quelli più grandi stiano meglio: una buona fetta delle zone controllate sui laghi di Como e Maggiore risulta pesantemente inquinata, e la parte meridionale del Garda non sta neanche meglio.



Particolare a Mergellina Sergio De Benedetti / Studio Contesto

L'Italia si scopre più corta «Persi» chilometri di litorale

Nell'estate del '93 l'Italia aveva 7.155,7 chilometri di costa. Ora ne ha «solo» 7.122,4. Dove sono andati a finire i 33 chilometri e trecento metri che mancano all'appello? Si è accorciato la penisola? C'è stata una accensione di qualche isola? Niente di tutto questo: semplicemente i tecnici del ministero della Sanità si sono accorti che le vastissime carte dell'Istituto geografico militare, utilizzate per la mappatura delle nostre coste, non corrispondevano esattamente alla realtà. E così al è potuto verificare che l'Emilia-Romagna - a causa del cambiamento del profilo della foce del Reno - si è accorciata di 5 chilometri, mentre il Veneto ne ha lasciati addirittura 32 alla foce del Po. Il Friuli-Venezia Giulia è cresciuto in compenso di due chilometri nella laguna di Grado, mentre la Sardegna è «dimagrita» di 17 chilometri tra Arborea e Terralba. E sempre in Sardegna il confine tra le province di Cagliari e di Oristano si è spostato di cinque chilometri e mezzo.

Con l'orario estivo un nuovo Pendolino. Lunedì sciopero dei capistazione Partono i treni per le vacanze

Grandi novità ferroviarie con l'orario estivo. Entra in funzione il nuovo Pendolino, aumentano i treni in circolazione, si allarga l'orario cadenzato (ogni una o due ore), si riducono i tempi di percorrenza, cresce il trasporto ferroviario metropolitano e regionale per i pendolari. Offerte singolari per andare in mare col treno, nelle più note località turistiche del Sud. E una cattiva notizia: da lunedì alle 21 a martedì sera, sciopero dei capistazione.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Prendersi una settimana di vacanza nel mare di Tropea, evitare l'incubo dell'automobile, andarci in un treno dotato di piano bar, sala cinema da godersi prima di ritirarsi con la famiglia nello scompartimento a quattro cuccette. Un viaggio simile - sempre in treno pur senza il piano bar - si potrebbe fare persino gratis, se per la settimana di vacanza si sceglie la costa salernitana, gentile omaggio della Camera di commercio di Salerno e della locale Azienda pro-

vinciale del turismo. Non sono sogni, ma alcune delle opportunità offerte dalle Ferrovie dello Stato che nell'occasione dell'orario estivo (parte dopodomani, domenica) hanno composto uno sforzo notevole per aumentare e migliorare il prodotto ferroviario a disposizione della clientela. Il messaggio del direttore dell'area trasporto della Fs-Spa, Giuseppe Sciarone, è stato chiaro ieri nel presentare l'arco delle iniziative adottate: scegliete la ferrovia, vi da-

remo treni nuovi di zecca in aggiunta a quelli che già ci sono, sarà più facile sapere a che ora si parte e a che ora si arriva, avrete meno intoppi nell'acquisto del biglietto.

Week end a Capri

Un altro esempio. Da Roma, pensate a un week-end a Capri, Ischia, Sorrento, Procida o Positano? Dal 28 maggio al 23 settembre si può acquistare un unico biglietto che comprende il treno da Termini a Napoli Mergellina, il bus-navetta fino al punto d'imbarco, e il viaggio in mare fino alla località prescelta. Da Roma partono tre convogli (7,10 - 9,15 - 15,05), due ne tornano da Napoli (10,56 - 18,03). Per chi è interessato ai due esempi iniziali, il treno per Tropea parte il venerdì e torna il sabato successivo, negli ultimi di giugno (16,23 e 30), il primo di luglio (7) e i primi due di settembre, da Milano, Bologna, Firenze e Roma. E il «Palinuro express» per il salernitano il treno sarà un «Settebello», tutti i venerdì dal 2 giugno al 29 settembre, in partenza da Milano, Bologna e Fi-

Un treno ogni ora

Questi sono gli aspetti più curiosi della nuova offerta ferroviaria, che si presenta con ampie dimensioni. Entra in servizio del nuovo Etr 460 (ultima generazione del Pendolino: più spazio a disposizione del viaggiatore, nuovo design delle poltrone, migliore pressurizzazione delle carrozze), si allarga il sistema cadenzato degli orari sulla rete nazionale (tutte le principali città italiane sono ormai praticamente collegate con treni che partono a distanza di uno o due ore, e allo stesso minuto), si rafforzano i servizi interregionali, regionali metropolitani e notturni, si può acquistare il biglietto due mesi prima del viaggio, invece che sei giorni prima. Dei nuovi Pendolino della Fiat, tre circoleranno subito sulla Torino-Roma e sulla Savona-Genova-Roma; altri sette saranno sui binari a fine anno. E dal '96 dovrebbero circolare i primi 30 supertreni Etr 500, sui 60 ordinati al consorzio Trevi, destinati all'Alta velocità.

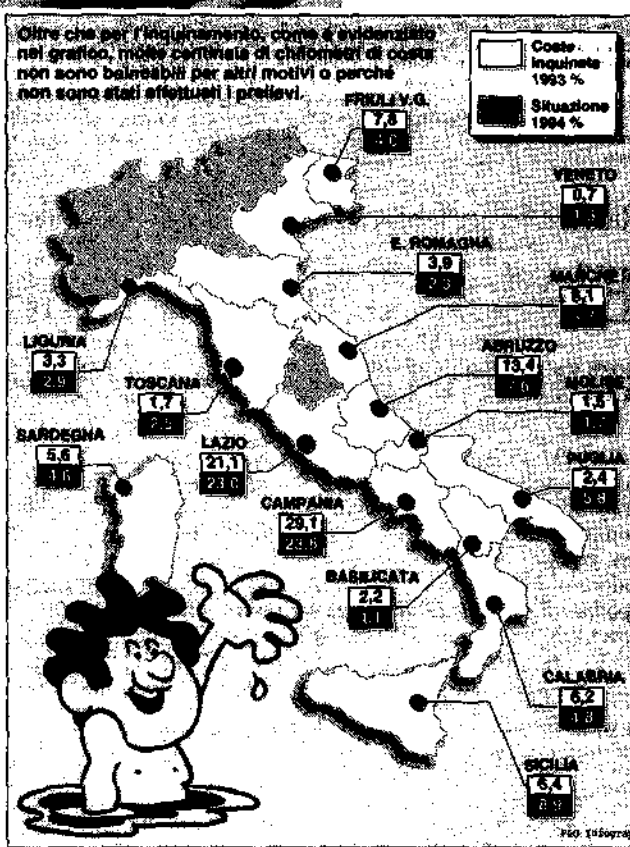
Tuttavia Paolo Galletti, deputato dei Verdi, suggerisce ulteriori miglioramenti sull'orario Fs, superando i criteri «anacronistici e capricci» che ne rendono difficile la consultazione.

Cresce la puntualità, quasi a livello europeo: ormai l'88% dei treni è in orario, 97% dei treni con ritardi compresi entro i 15 minuti. E mentre aumentano gli incassi (+4,47% ad aprile), si arriva prima a destinazione nelle grandi tratte. Da Milano a Roma si è sfondato il muro delle quattro ore (5 minuti in meno), da Roma si giunge a Bari mezz'ora prima. Si potenzia il trasporto locale. Da Roma un treno ogni dieci minuti per Ciampino, e si aggiungono 12 convogli diretti verso i Castelli, 24 verso Ladispoli Civitavecchia, 8 verso Fiumicino, 6 verso Tivoli ecc. Fra tante buone notizie, una cattiva: dalle 21 di lunedì 29 maggio alla stessa ora di martedì 30, sciopero dei capistazione dei sindacati autonomi Fiasit Cisl, Cnct e Sapv. Si prevedono forti disagi.

ma la situazione è nel complesso un poco migliorata. Bagni decisamente vietati dalla foce del Volturno ai Regi Laghi al lago Patria, e poi a Cuma, Pozzuoli e Nisida, da Napoli a Castellammare di Stabia, in alcuni punti della costiera sorrentina e amalfitana, da Salerno alla foce del Silarone. Bene Capri, male Ischia Porto e Castellammare di Stabia, in alcuni punti della costiera sorrentina e amalfitana, da Salerno alla foce del Silarone. Bene Capri, male Ischia Porto e Castellammare di Stabia, in alcuni punti della costiera sorrentina e amalfitana, da Salerno alla foce del Silarone.

Basilicata. Luci e ombre nel breve tratto di costa tirrenica, migliore la situazione sul litorale ionico. La quota di acque balneabili è comunque in lieve diminuzione, mentre aumenta quella delle coste inquinate. E per quasi un terzo del litorale continuano a non essere effettuati i prelievi.

Calabria. Continua alternanza di zone pulite e zone fortemente inquinate lungo il litorale cosentino: c'è praticamente un divieto per ogni fesso che si riversa in mare. Situazione deci-



LA SCENDA

Ma questa estate dove si può andare?

Liguria. Diminuisce l'inquinamento, già ragionevolmente basso, mentre crescono le aree «off limits» per altri motivi. Buona, con poche eccezioni, la situazione del Ponente. Totalmente proibita ai bagni, ovviamente, l'area portuale di Genova. Più che discrete le condizioni del Tigulio, mentre risulta inquinata la costa tra Manarola e Riomaggiore. Vietatissimo, ovviamente, il golfo della Spezia.

Toscana. Situazione sostanzialmente stabile per quanto riguarda le zone già balneabili (ma in diversi punti solo grazie alle deroghe), mentre con l'aumento dei controlli crescono quelle vietate. Da evitare, oltre ai porti, le foci di Senchio, Morto Nuovo, Arno, Ardenza, Fine, Ombrone. Nulla o quasi si sa delle isole: anche per l'Elba la mappatura è largamente incompleta.

Lazio. Dolenti note: crescono sì, ma di poco, le zone pulite, ma cresce anche l'inquinamento: solo la Campania è messa peggio. Poche le coste balneabili dal lago di Brurano fino a oltre S. Marinella. Male intorno a Roma: si salvano quasi solo Fajò, Fregene e Ostia, mentre tratti puliti si trovano fino a Nettuno. Buone, salvo eccezioni, le condizioni del litorale pontino, salvo la foce del Portofino, Terracina, Torre S. Anastasia, Gaeta e Formia.

Campania. Continua a essere la regione più inquinata d'Italia,

samente migliore nei dintorni di Capo Suvero, a Brattico, a Tropea e in tutta l'area di capo Vaticano. Non bene le condizioni delle acque a Gioia Tauro, male i dintorni di Reggio Calabria. Ottima la situazione lungo lo Jonio, con alcune eccezioni negative sul litorale catanzarese.

Sicilia. L'aumento dei controlli ha fatto sì che ora circa metà delle acque costiere possa essere dichiarata balneabile. Problemi lungo la costa settentrionale, in particolare a Cefalù e lungo il litorale palermitano, con l'eccezione di Mondello e Terrasini. Non controllata, salvo pochi punti, la costa da Trapani a Licata; molte le aree «vietate» da qui ad Avola, a Siracusa e poi da Galati Marina fino a capo Peloro. Pochissimi i prelievi sulle isole minori, molte delle quali restano vietate per quest'unico motivo.

Sardegna. Anche qui un maggior numero di controlli ha portato a un aumento dei chilometri di costa ufficialmente pulita. Pesano molto (oltre 230 chilometri) i porti e le numerose servitù militari. Le aree inquinate si concentrano principalmente intorno a Cagliari e nel Nord-Ovest, ma anche a Castelsardo e Alghero. Quasi tutta non controllata la costa da Stintino a capo Galera, e poi intorno a capo Marargiu (quello della base di Giadù).

Puglia. Situazione in netto peggioramento. Diminuisce la quota di acque balneabili, aumenta quella delle zone inquinate; cresce di molto quella delle aree non abbastanza controllate, soprattutto in provincia di Bari. Inquinata Gallipoli, Otranto, Polignano, Bari, Giovinazzo, Mottola, Bisceglie. Sul Gargano vietate per inquinamento le acque di Vieste, Peschici, S. Maria.

Molise. Molto buone le acque del breve litorale molisano. Mancano però controlli su un quinto della costa, ed è peggiorata la situazione intorno alla foce del Biferno.

Abruzzo. Inquinata tutte le foci di fiumi e torrenti. Situazione comunque in netto miglioramento, con quasi il 90% di acque pulite, e inquinamento in calo. Pulito anche il litorale di Pescara, salvo la foce del fiume a Sud della città. L'Abruzzo è una delle due sole regioni italiane ad aver posto sotto controllo tutte le proprie coste.

Marche. Leggero miglioramento rispetto a una situazione già complessivamente discreta. Inquinata le foci del Tronto, del Metauro e degli altri fiumi, problemi a Lido di Fermo. Divieti - ma non per inquinamento - a S. Benedetto del Tronto, Numata, Ancona, Fiumesino, Senigallia, Fano e Pesaro.

Emilia-Romagna. Cresce la quota di acque pulite, solo 3 su 130 i chilometri inquinati. I problemi si concentrano intorno alle foci di fiumi e torrenti e in alcuni punti tra Rimini e Ravenna e, per motivi diversi dall'inquinamento, in alcuni tratti del delta del Po.

Veneto. Pochissimo inquinamento - praticamente solo alla foce del Livenza - ma un terzo della costa è sottoposto a vincoli sia di natura ambientale sia di tipo portuale e militare. Il Veneto è l'altra sola regione, oltre all'Abruzzo, ad avere sotto controllo l'intero litorale. In alcune zone - gran parte della costa di Chioggia e Sottomarina in particolare - l'acqua è ufficialmente pulita solo grazie ad apposite deroghe circa la trasparenza dell'acqua.

Friuli-Venezia Giulia. L'inquinamento è abbastanza circoscritto - sostanzialmente la sola area di Monfalcone - ma le acque balneabili sono all'incirca solo la metà del totale a causa dei vincoli posti su gran parte della costa. Libere sono, in pratica, solo le aree di Lignano, di Grado, da Duino a Ovest di Grignano e poi da dopo il paese a Barcola, una sottile striscia davanti a Trieste e infine da Muggia al confine.